



Quello che vogliamo

Maggio 2016

Vogliamo Regole e legalità per l'uso del patrimonio pubblico

Da tempo è in atto una progressiva erosione del patrimonio pubblico, un' eredità lasciataci da chi ci ha preceduto che è nostro dovere trasmettere alle generazioni successive. Per giustificare il passaggio di proprietà pubbliche in mani private, si invoca spesso il debito pubblico, la mancanza di fondi per mantenere immobili e spazi, la difficoltà di gestione, dando per scontata l'inefficienza della gestione pubblica e fingendo di ignorare che le finalità del pubblico e del privato possono essere molto divergenti. In molti casi il passaggio dal pubblico al privato avviene sotto forma di locazione/concessione di appartamenti, fabbricati, spazi, centri sportivi, ecc senza alcuna procedura di evidenza pubblica o senza alcun rispetto delle regole stabilite: pratiche clientelari che nella Capitale prosperano da decenni grazie a una diffusa spartizione consociativa. Una situazione che pur emergendo periodicamente nelle cronache, non viene di fatto mai intaccata, anche grazie alla scarsa trasparenza sul numero, sul valore, sullo stato e sulla custodia delle proprietà pubbliche della Capitale.*

Chiediamo che il patrimonio pubblico venga conservato e riqualificato e utilizzato prevalentemente per scopi sociali; se affidato a terzi, assegnato secondo criteri condivisi con i cittadini, con regole certe uguali per tutti. E' quindi necessario:

- OPERAZIONE TRASPARENZA SULLE PROPRIETA' PUBBLICHE

Si proceda in tempi brevi e definiti alla finalizzazione del censimento e alla predisposizione di un database aggiornato delle proprietà pubbliche all'interno del perimetro del Comune di Roma (o di Roma Città metropolitana) che permetta ai cittadini – compatibilmente con le norme sulla privacy – e ai vari Uffici comunali di accedere

con semplicità – per ogni singolo bene – alle informazioni riguardanti: titolarità, gestione, tipologia contrattuale, canone, stato dei pagamenti...**

· IL PATRIMONIO PUBBLICO DEVE ESSERE AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'

Sia realizzata in tempi brevi e definiti una valutazione delle proprietà che possono essere (re)impiegate con progetti che ne valorizzino l'uso sociale e di quelle che possono essere cedute per ricavare risorse da utilizzare per tali progetti.

Qualsiasi vendita a privati – o a società miste pubblico/private – di patrimonio pubblico deve essere operata all'insegna della trasparenza, a seguito di un dibattito pubblico, con una minuziosa valutazione del rapporto costi/benefici e un'analisi degli effettivi vantaggi pubblici a cura dell'Amministrazione.

· REGOLE STRINGENTI PER I PRIVATI E COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI

Siano stabiliti i criteri per la collaborazione tra pubblico, privato e sociale per trovare risorse per l'effettivo uso pubblico e la gestione delle proprietà pubbliche, che prevedano la partecipazione diretta dei cittadini rispetto alle scelte e ai progetti, in ottemperanza a quanto prevede il Codice Civile***

REGOLE PER BENI PUBBLICI ABBANDONATI VALORIZZATI DAI CITTADINI

Per gli immobili pubblici utilizzati senza autorizzazioni da gruppi di cittadini, diventati di fatto punto di riferimento sociale e territoriale, come accade in tante realtà "tollerate" ma mai formalmente rese titolari dell'uso degli spazi, è fondamentale procedere a una ricognizione delle varie situazioni e ripensare insieme ai cittadini nuove regole che tutelino l'equità nell'assegnazione dei beni stessi e il loro utilizzo collettivo, riconoscendo nello stesso tempo il lavoro - in molti casi importante e significativo - di tanti cittadini che si sono impegnati per il recupero e l'uso sociale delle strutture pubbliche abbandonate.

· UN MONITORAGGIO COSTANTE

Stabilire, ma soprattutto applicare, le regole per l'assegnazione di beni e proprietà pubblici, avviando un sistema di monitoraggio che verifichi il rispetto delle normative in ogni fase procedurale e il permanere dei requisiti degli assegnatari nel tempo. Un lavoro che gli Uffici Comunali devono svolgere con meticolosità, impegno e, soprattutto, imparzialità. Avviando, dove possibile, collaborazioni con i cittadini e le realtà territoriali interessate.

* Durante l'Amministrazione Marino è stata realizzata una mappatura della proprietà pubblica di Roma

** Non è sufficiente, a titolo di esempio, come avvenuto durante l'Amministrazione Marino a seguito di una nostra richiesta di accesso civico, che vengano pubblicati sul sito di Roma Capitale i singoli contratti di concessione di Circoli/Impianti Sportivi, senza la possibilità di poter aggregare dati, fare ricerca, selezionare singole voci d'interesse. O limitare la trasparenza del Patrimonio immobiliare alla pubblicazione *on-line* di fogli in formato excel contenenti informazioni disaggregate e parziali sulle singole unità immobiliari (suddivise tra patrimonio disponibile, indisponibile, attività sociali, ecc) senza alcun riferimento alla tipologia di contratto sottoscritta, alla data di sottoscrizione, alla eventuale proroga, allo stato dei pagamenti, alla tipologia e alla rendita catastale, alla metratura dell'unità immobiliare, all'Ufficio responsabile della gestione.

***Codice Civile Capo II, art. 822 (Demanio pubblico), 823 (Condizione giuridica del demanio pubblico), 824 (Beni delle province e dei comuni soggetti al regime dei beni demaniali) e ss..
trim